

Finanziare l'impresa, quattro incontri sugli strumenti più innovativi

Fino al 10 novembre seminari gratuiti rivolti alle pmi, organizzati dal Comitato per la Promozione dell'Imprenditorialità Femminile della Camera di commercio e realizzati da Bergamo Sviluppo. Si parla di venture capital e private equity, business angels, minibond e cambiali finanziarie, crowdfunding

Bergamo, i lampioni Led arrivano in 78 strade



Sono iniziati oggi i lavori di sostituzione delle luci dei lampioni cittadini, un cambiamento radicale che porterà oltre 15mila punti luce alla tecnologia Led, consentendo un efficientamento notevole per quel che riguarda la rete di luce pubblica cittadina. L'ordinanza che accompagna i lavori di sostituzione dei punti di luce è stata pubblicata sull'albo pretorio del Comune di Bergamo e rende note le prime 78 vie cittadine in cui verranno svolti i

lavori da qui al 15 novembre 2015 (vedi tabella). L'intervento non istituisce nessun divieto di transito veicolare: i lavori potrebbero prevedere, ma solo laddove necessario,

l'istituzione di divieti di sosta in corrispondenza dei pali interessati dalla sostituzione e di restringimento delle carreggiate stradali. Il provvedimento è stato deliberato dalla Giunta comunale lo scorso 3 settembre ed è poi stato approvato dal Consiglio Comunale del 15 settembre scorso. Dalla sostituzione è esclusa solo Città Alta dove, per il speciale contesto storico, è necessario uno studio particolare in accordo con la soprintendenza.

La conclusione dei lavori è prevista entro giugno 2016. La sostituzione a Led di tutto il parco luci pubbliche consentirà al Comune un notevole efficientamento energetico, dal quale conseguono risparmi per 350 mila euro all'anno. Anche per questo motivo il Comune di Bergamo è stato premiato come uno dei 6 comuni più virtuosi in Italia per quello che riguarda le scelte sostenibili nell'illuminazione pubblica nell'ambito dell'Award Ecohitech, riconoscimento alle Pubbliche Amministrazioni «virtuose» che hanno sostenuto progetti di riqualificazione a led dei sistemi di illuminazione urbani e consegnato nei giorni scorsi a Padova.

1) via Bazzini	31) via Galilei	61) via Marchetti
2) via Bellini	32) via Leonardo Da Vinci	62) via Pezzotta
3) via Benedetto Marcello	33) via Lessona	63) Piazza Risorgimento
4) via Catalani	34) via Murn	64) via Sylva
5) via Cavaccio	35) via Pacinotti	65) via Testa
6) via Donini	36) via Pacioli	66) via Treccourt
7) via Giordano	37) via Ponchia	67) Piazza Vansavia
8) via Mattioli	38) via Ponte Pietra	68) via Venanzio
9) via Montevardi	39) via Right	69) via Bergamotti
10) via Paisiello	40) via S Gregorio Barbarigo	70) via Bresciola
11) via Palermo	41) via Sella	71) via Cesati
12) via Palestrina	42) via Tito Livio	72) via De Gasperi
13) via Pergolesi	43) via Tomiolo	73) via Del Guerinio
14) via Perosi	44) via Torricelli	74) via Einaudi
15) via Puccini	45) via Tremana	75) via Mafalda di Savoia
16) via Rossini	46) via Valle	76) via Motta
17) via Toecanini	47) via Volta	77) via Rossi
18) via Wagner	48) via Zibordi	78) via Vanoni
19) via Zandonai	49) via Abba	79)
20) via Zellioli	50) via Arcangeli	80)
21) via Acquademi	51) via Bassini	81)
22) via Agliardi	52) via Bixio	82)
23) via Albertario	53) via Bonomini	83)
24) via Bossi	54) via Caroli	84)
25) via Copernico	55) via Croce Rossa	85)
26) via Delgino	56) via Dumant	86)
27) via Edison	57) via Gaffuri	87)
28) via Ferraris	58) via Kolbe	88)
29) via Fibonacci	59) via Lidice	89)
30) viale Giulio Cesare	60) via Lonato	90)

Slot machine, definite le sanzioni per i locali



La lotta alla ludopatia in Lombardia può contare ora anche sulle sanzioni ai gestori che non rispettano il “Regolamento per l’accesso alle aree e ai locali per il gioco d’azzardo lecito” definito dalla legge regionale in materia di prevenzione e

trattamento del gioco d’azzardo patologico.

Il dispositivo, proposto dall’assessore Mauro Parolini (Commercio, Turismo e Terziario) di concerto con l’assessore Viviana Beccalossi (Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo), è stato approvato dalla Giunta e sarà trasmesso al Consiglio regionale per il parere della Commissione competente prima dell’approvazione definitiva.

«Con l’introduzione delle sanzioni si completa oggi – ha spiegato Parolini – l’ampio quadro normativo che abbiamo implementato con l’obiettivo di responsabilizzare i gestori, rendere consapevoli i giocatori e tutelare i minori».

Queste le sanzioni amministrative previste

• da 1.500 a 5.000 euro

per la violazione degli articoli che prevedono l’individuazione negli esercizi di un’unica area dedicata

all'installazione degli apparecchi per il gioco d'azzardo lecito e il divieto d'installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito all'esterno dei locali

• da 1.000 a 3.000 euro

per la violazione dell'articolo che vieta l'oscuramento delle finestre e dispone l'installazione degli apparecchi per il gioco d'azzardo lecito in posizione frontale l'uno rispetto all'altro

• da 500 a 1.500 euro

per la violazione degli articoli che obbligano i gestori a consentire l'accesso agli operatori sociali e sociosanitari dei servizi ambulatoriali accreditati per le dipendenze, nonché ad altre figure professionali esistenti, debitamente autorizzate dalle Asl, al fine di fornire informazioni preventive e di offrire un sostegno di prossimità ai giocatori con possibile patologia del gioco d'azzardo, nonché a invitare i giocatori ad effettuare il test di verifica per una rapida valutazione del rischio di dipendenza

• da 500 a 2.000 euro

per la violazione dell'obbligo di esporre all'interno dei locali il decalogo delle azioni sul gioco sicuro e responsabile

I controlli

Le attività di vigilanza, accertamento e contestazione delle violazioni, nonché l'applicazione delle relative sanzioni, sono in capo alla Polizia locale

Lago d'Iseo, al via il bando per le imprese del commercio e del turismo

Per le imprese del commercio e del turismo del Lago d'Iseo arrivano nuovi contributi. Le imprese potranno fare domanda a partire dal primo novembre e ricevere fino a 3mila euro di finanziamento a fondo perduto per iniziative di sviluppo, promozione e comunicazione aggregata. L'iniziativa è firmata dal Distretto dell'Attrattività Iseo L@ke.

Sangalli: «Serviva più coraggio nei tagli alle spese improduttive»

Il commento del presidente di Confcommercio alla Legge di Stabilità varata dal Governo Renzi

Legge di Stabilità / Le tasse

calano, ma resta il nodo delle coperture

Si può parlare male di una manovra che riduce le tasse in maniera trasversale un po' a tutti gli italiani? Sì, se non si capisce da dove arrivano i soldi che permettono questo taglio. Perché per distribuire soldi presi a prestito non ci vogliono grandi statisti.

Il problema della legge di Stabilità presentata giovedì dal governo sta tutto in queste cifre. Come interventi siamo nell'ordine del perfettibile. Si possono preferire, come fa l'Europa, le imposte sui consumi e sui patrimoni (come la casa) a quelle sul lavoro e sui redditi che frenano la ripresa oppure si può ritenere più efficace, come fa il governo, l'abolizione di una tassa che in Italia tocca due terzi della famiglia, come Tasi e Imu, per alimentare i consumi piuttosto che fare interventi sulle pensioni. Sono valutazioni di priorità e di opportunità politica sulle quali è inevitabile che non ci sia l'unanimità. Qualcuno sarà anche scontento, perché avrebbe preferito puntare più su una voce che su un'altra, ma nel complesso, tenuto conto anche delle situazione generale delle finanze pubbliche, che non si possono permettere più di tanto, si può considerare che il governo si sia mosso nella direzione giusta di una riduzione delle tasse che dovrà necessariamente avere, come promesso, una nuova puntata l'anno prossimo per la riduzione delle imposte sui redditi.

Un altro risultato incontestabile della legge di Stabilità è che ha disinnescato un'altra trappola delle clausole di salvaguardia. Almeno per il 2016 gli aumenti automatici di

imposte, come l'Iva, e accise, come quelle sui carburanti, per assicurare la tenuta dei conti non ci saranno: sono 16,8 miliardi di euro di tasse risparmiate. Formalmente non sono tributi tagliati, ma tributi non introdotti: c'è una certa differenza non solo semantica. Quando si sente parlare di riduzione di tasse si pensa che si dovranno pagare meno tributi, non che non si dovranno pagare gli aumenti. Quasi due terzi della manovra (il 63% circa) se ne vanno quindi per evitare uno svantaggio, più che per portare un vantaggio ai contribuenti. Può essere deludente, ma considerata la nostra situazione è già un risultato. Certo, adesso restano da trovare i 55 miliardi per il 2017 e il 2018 per chiudere definitivamente la tagliola delle clausole di salvaguardie, ma il primo ostacolo almeno è stato superato.

Il problema è su come è stato ottenuto ed è il tema sul quale si accentrano le perplessità concrete relative a questa manovra. Il premier Matteo Renzi si è divertito a presentare la manovra con 25 tweet, una versione sintetica delle slide, sicuramente più noiose, ma che avevano il vantaggio di far vedere meglio i numeri. Le cifre parlano di un'operazione complessiva da 26,5 miliardi che potrebbe salire a 29,5 con un anticipo del taglio dell'Ires e interventi per l'edilizia scolastica, nel caso che venga accettata la richiesta avanzata alla Ue di utilizzare uno 0,2% di spazio di patto in più per la clausola "migranti". Tolti i 16,8 miliardi della eliminazione della clausola di salvaguardia, la legge di Stabilità si riduce a 9,7 miliardi (più gli eventuali 3 miliardi, se autorizzati dalla Ue) e metà di questi sono effettivamente legati a reali abolizioni di tasse sulla prima casa (3,7 miliardi), sull'Imu agricola (400 milioni) e sugli impianti imbullonati (500 milioni).

Il vero nodo però è su come si intendono trovare le risorse a copertura. Dalla spending review si aspettano 5,8 miliardi. In pratica la riduzione delle spese riuscirà a finanziare poco più dell'abolizione delle tasse sulla casa, sull'Imu agricola

e sugli impianti imbullonati. Per il resto ci si affida a 2 miliardi previsti dalla sanatoria una tantum del rientro dei capitali, la voluntary disclosure, a un miliardo che arriverà da imposte sui giochi e nuove gare e ad altri 3,1 miliardi legati ad ulteriori efficientamenti (tra i quali circa due miliardi del mancato aumento del fondo sanitario). In questo modo si riescono a finanziare tutti gli altri provvedimenti della manovra (pacchetto enti locali, contrasto povertà, interventi per sviluppo e sugli ammortamenti e sulla contrattazione aziendale, sgravi contributi sulle assunzioni e così via) e anche una parte dell'eliminazione delle clausole di salvaguardia. Ma solo una parte, perché restano fuori 14,6 miliardi di euro. Per questi ci si affida al buon cuore dell'Europa. Quella stessa Europa che ci aveva imposto la clausola di salvaguardia per contenere il deficit dovrebbe insomma concederci la flessibilità di aumentare il deficit per evitare che scatti la clausola di salvaguardia. Ci vuole una bella faccia tosta italiana solo per pensarlo, a è paradossale che alla fine i presunti cattivoni alfieri del rigore ce lo concederanno anche. E così, come sempre, la riduzione delle tasse e soprattutto la mancata riduzione della spesa, la faremo pagare a chi verrà dopo. Del resto in qualche modo il quinto maggiore rapporto tra debito e Pil a livello mondiale dobbiamo pure essercelo costruiti.

Via Angelo Maj, la festa di commercianti e residenti compie vent'anni

Domenica 18 ottobre chiusura al traffico, negozi aperti, castagnata ed animazione

Caso Mantovani, le avventurose teorie del presidente Maroni



Mario Mantovani e Roberto Maroni

Roberto Maroni non deve sottostimare la pur modesta intelligenza di noi poveri tapini. E' lecito, anche se nient'affatto scontato, che il presidente della Regione voglia difendere il suo vice (nonché assessore alla Sanità fino ad agosto) Mario Mantovani, trasferito a San Vittore con pesanti accuse, dalla corruzione alla turbativa d'asta, ma gli argomenti che utilizza dovrebbe sceglierli meglio. Nell'immediatezza dell'arresto, colui che a colpi di scopa tolse la Lega dalle mani di Umberto Bossi, ha osservato che buona parte delle accuse rivolte all'esponente di Forza Italia non riguardavano "il suo ruolo istituzionale". Come se uno potesse essere contemporaneamente un imprenditore corrotto e corruttore e uno specchiato amministratore pubblico. Ma con il

passare delle ore è apparso evidente che i "magheggi" di Mantovani avvenivano in buona parte in forza dell'incarico rivestito al Pirellone. E quindi l'argomento è caduto. Così, Maroni si è lanciato in una difesa ancora più avventurosa. "Nella vicenda Mantovani non c'è un euro di tangenti» ha scritto su Twitter, del tutto incurante che le mazzette non s'usano più da lunga pezza, essendo state sostituite (come peraltro prevede il codice penale che parla non a caso di "denaro o altra utilità, anche di natura non patrimoniale") da scambi di favori in diverse declinazioni. Quel che Antonio Di Pietro ha icasticamente definito "ingegnerizzazione della tangente".

Tutte le accuse, naturalmente, vanno dimostrate, ma il tenero Maroni non può non provare un minimo di imbarazzo nel leggere con quale disinvoltura uno dei suoi principali collaboratori ha utilizzato i suoi molteplici ruoli (assessore, senatore, sottosegretario, sindaco) per una gestione del potere a fini di tornaconto personale che fa impallidire i ras di Mani Pulite. Adesso che Mantovani è finito nella melma è facile per molti tratteggiarne la figura come una sorta di "faraone", compresi taluni cronisti che alle spregiudicatezze del forzaitaliota non hanno mai fatto nemmeno il solletico e che ora sfoderano articolesse al curaro. Eppure, il male ha radici antiche e anche il presidente della Regione ne deve rispondere, politicamente parlando. Perché era evidente a tutti che c'era un conflitto d'interessi gigantesco nell'affidare la delega alla sanità (che in Lombardia significa l'80 per cento delle spese correnti) ad una figura che contemporaneamente, da patron di case di cura e di centri di assistenza con un fatturato annuo di decine di milioni di euro, incassa soldi dalla Regione. Dicevano i nostri vecchi che chi va al mulino s'infarina... Non sarà il caso di Mantovani, certo, ma un minimo di cautela e di attenzione, al di là degli equilibri di coalizione, non avrebbe guastato.

Così come il moralizzatore Maroni s'è guardato dal modificare

quel meccanismo che fa dipendere le nomine dei direttori generali delle Asl e delle Aziende ospedaliere dai voleri dell'assessore (e tutt'al più dello stesso presidente). Il contenuto di taluni sms e di certe telefonate tra Mantovani e alcuni dirigenti mostra senza alcun bisogno di commento come la doverosa cortina di distacco tra i diversi ruoli è stata più e più volte spazzata via. Passare dalla familiarità al servilismo (sempre ben retribuito, naturalmente) fino allo scambio di utilità è un giochetto che può comprendere anche il candido presidente della Regione rimasto senza scope di ricambio.

Alla luce di tutto ciò, parlare di giustizia ad orologeria, di complotti, di tentativo di nascondere gli scandali romani significa semplicemente rinchiudersi in un fortino, nella speranza che il temporale passi e tutto possa scorrere come prima. Pia illusione, i conti alla fine dovrà farli anche Maroni e la sua mancanza di coraggio, pena capitale per chi fa politica, gli costerà cara. Certo più degli strilli e delle agitazioni delle minoranze che ora cercano di prendersi la rivincita dopo la sonora sconfitta di due anni fa. Bisogna conservare un minimo di memoria. La Regione a guida formigoniana crollò, proprio per mano della Lega, tra gli scandali. Il centrodestra in Lombardia toccò il punto più basso. C'erano tutte le condizioni per conquistare il Pirellone. A condizione di schierare un candidato all'altezza. Ma i vertici del Pd, a partire dall'allora segretario regionale Maurizio Martina con la testa già rivolta a Roma (dove adesso sta facendo molto bene), decisero di suicidarsi affidandosi al tenero Umberto Ambrosoli. Una figura tanto perbene quanto priva di carisma e di personalità. E così Maroni ha vinto la partita. Oggi che se ne criticano giustamente le scelte occorre avere l'onestà intellettuale di ricordare che scelte più adeguate e lungimiranti avrebbero potuto togliere la terra sotto i piedi, senza aspettare ancora una volta l'intervento della magistratura, a chi ha usato e usa il Pirellone per i propri comodi.

Anche Bergamo si fa affascinare dal cibo su ruote

È la tendenza gastronomica del momento. Ad Alzano sabato e domenica The Big Food Festival raduna una ventina di colorati food truck con specialità da tutta Italia. Ci sono anche tre attività “nostrane”

Accademia Carrara, sono 32 i candidati alla direzione

Chiusa la prima fase del bando. L'incarico partirà dal primo gennaio 2016